



La sfida della Sostenibilità Competitiva

Rapporto di Ricerca

16 novembre 2020

I temi più urgenti.....	3
Gli "attori" della sostenibilità.....	5
Verso una sostenibilità competitiva.....	6
I rischi di una mancata sostenibilità.....	7
Il piano europeo del "Recovery Fund".....	8

I temi più urgenti

Federmanager e l'Osservatorio 4.Manager hanno effettuato, dal 28 ottobre al 10 novembre 2020, una survey sul tema della Sostenibilità.

Sono state realizzate **1.121 interviste online** con un Campione costituito da Dirigenti (86,2%), Quadri (9,4%), Professionals (3,3%) e Imprenditori (1,1%), iscritti a Federmanager.

Uno dei primi risultati degni di interesse **riguarda i temi che gli intervistati percepiscono come "più urgenti"** per favorire quel processo di sviluppo sostenibile che l'Europa, così come il resto del Mondo, è chiamata a realizzare nei prossimi anni.

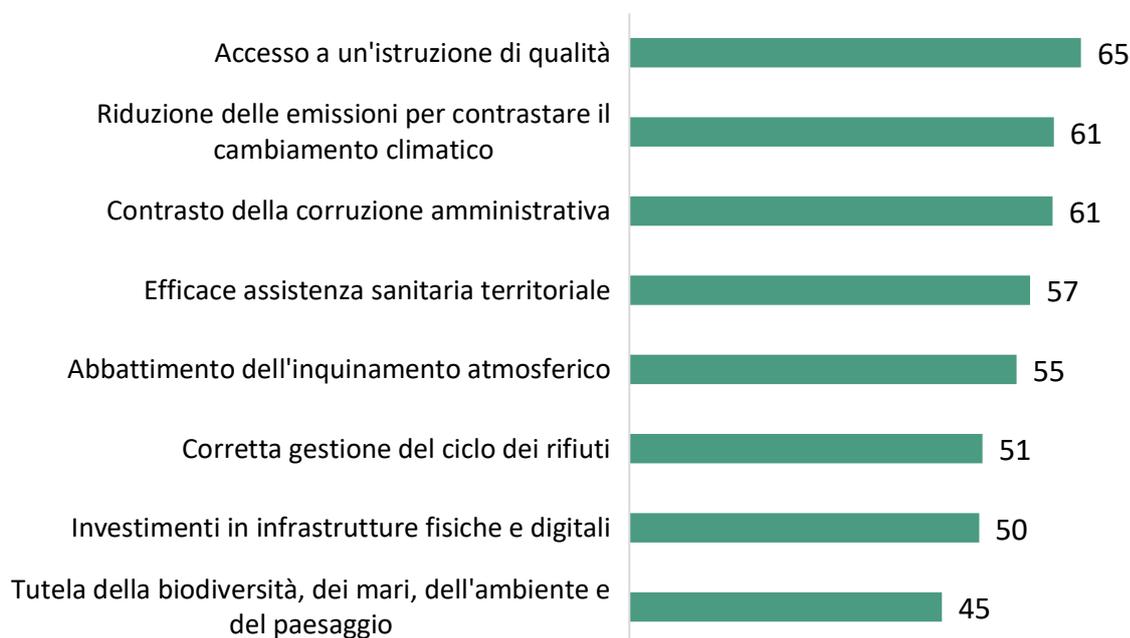
Le "urgenze" sono molteplici, a detta degli intervistati (cfr. grafici 1.1 e 1.2 a pag. successiva in cui sono riportati i valori percentuali corrispondenti alla risposta "molto urgente", ultimo gradino della scala a 5 utilizzata, da "per niente" a "molto urgente"):

- sorprendentemente, al primissimo posto del ranking vi è **"l'accesso ad una istruzione di qualità"** (con un "indice di urgenza" del 65%, che arriva al 67% nel cluster delle "Aziende Reattive"¹), a conferma del fatto che lo sviluppo sostenibile necessita innanzitutto di formazione per preparare adeguatamente tutti i protagonisti del processo a questo nuovo paradigma e agli inevitabili cambiamenti che esso comporta
- seguono a breve distanza, più o meno allineate su un analogo livello di priorità, **politiche green** e di **economia circolare**, come la "riduzione delle emissioni per contrastare il cambiamento climatico" (61%), "l'abbattimento dell'inquinamento atmosferico" (55%) e la "corretta gestione del ciclo dei rifiuti" (51%)
- insieme ad **interventi di tipo sociale**, come il "contrasto della corruzione amministrativa" (61%) e "un'efficace assistenza sanitaria territoriale" (57%)
- molto importanti, poi, anche gli **"investimenti in infrastrutture fisiche e digitali"** (50%).

¹ si fa qui riferimento alla segmentazione delle imprese italiane introdotta dall'Osservatorio 4.Manager sulla base dei risultati della survey "Impatto del Covid-19 sulle Imprese Italiane e sull'attività dei Manager" (luglio 2020), dove si distingue tra "Imprese difensive" che hanno agito azioni di contenimento dei costi in assenza di investimenti e strategie di sviluppo, "Imprese Reattive", che invece non hanno attuato contenimento dei costi ma avviato strategie di investimento e di sviluppo, e infine "Aziende ibride", che hanno dato vita ad entrambi i tipi di azioni.

Grafico 1.1 - I TEMI PIÙ URGENTI

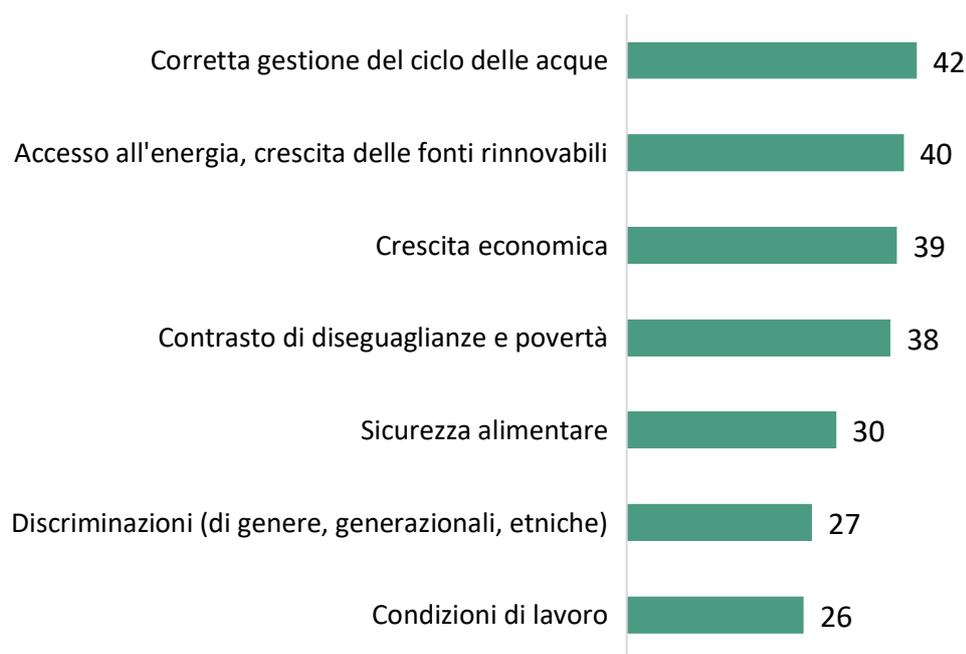
Base = 1121 - Valori % (risposta "molto urgente")



A queste segue una serie di altre priorità, inerenti **temi di natura ecologica**, di **inclusione sociale**, di **sicurezza delle condizioni di vita** e di **crescita economica**, a riprova del fatto che **lo sviluppo sostenibile è un processo multifattoriale, ottenibile solo con un miglioramento sinergico di tutti gli ambiti del sociale: economico, ambientale, relazionale e culturale.**

Grafico 1.2 - I TEMI PIÙ URGENTI

Base = 1121 - Valori % (risposta "molto urgente")



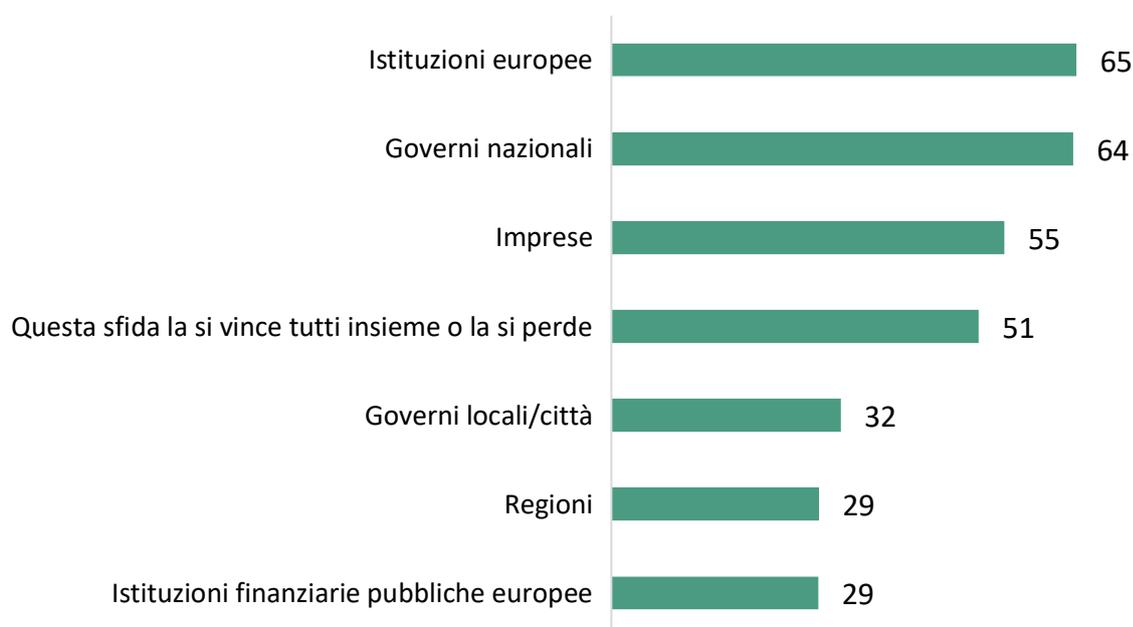
Gli “attori” della sostenibilità

Le Istituzioni - innanzitutto quelle europee e quelle nazionali e, in subordine, quelle locali - assumono il ruolo di primi motori di un processo di sviluppo in senso sostenibile (cfr. grafico 2, in cui sono riportati i valori percentuali delle risposte multiple fornite dagli intervistati).

Tuttavia, il mondo produttivo, per bocca dei suoi rappresentanti, non intende affatto sottrarsi alle proprie responsabilità: infatti, le risposte “Imprese” e “Tutti insieme oppure questa sfida è persa” occupano rispettivamente il 3° e 4° posto di questa speciale graduatoria.

Grafico 2 - GLI ATTORI DELLA SOSTENIBILITÀ

Base = 1121 - Valori % (risposte multiple)



Verso una sostenibilità competitiva

Appare chiaro dalle risposte degli intervistati che uno sviluppo in senso sostenibile è visto non soltanto come un **processo ormai ineludibile**, stante le pressanti richieste del mercato in questa direzione, ma anche come una **grande opportunità per le imprese**, che proprio grazie a questa direzione di sviluppo possono veder **accrescere la propria competitività ed il proprio business**.

Infatti, i primi due items della batteria di affermazioni sottoposta agli intervistati, inerenti proprio queste prospettive di sviluppo (cfr. grafico 3), hanno riscosso un significativo grado di accordo: attorno al 70% di consensi e con picchi del 75% tra le “Aziende Reattive” (nel grafico sono riportate, per ciascuna affermazione, le percentuali di “accordo” a confronto con quelle di “disaccordo”, non considerando il valore intermedio 3 della scala a 5 punti utilizzata).

Certo, il processo di sviluppo della sostenibilità non è del tutto esente da incognite sulle sue possibili implicazioni e persino sui tempi effettivi della sua realizzazione: si vedano, a questo proposito il 3° ed il 4° items dei 5 proposti nel corso delle interviste, per i quali le percentuali di accordo e di disaccordo più o meno si equivalgono, a testimonianza di una certa incertezza su alcuni aspetti di questa prospettiva evolutiva.

Le opinioni però convergono nel non ritenere che la sostenibilità sia soltanto un costo per le aziende europee ed uno svantaggio per loro nel confronto competitivo sul mercato globale (66% di disaccordo al 5° item sottoposto all’attenzione degli intervistati): ciò conferma che **sostenibilità dei processi produttivi è competitività industriale possono essere ormai considerati a tutti gli effetti come veri e propri sinonimi**.

Grafico 3 - PROSPETTIVE PER LE IMPRESE

Base = 1121 - Valori %



I rischi di una mancata sostenibilità

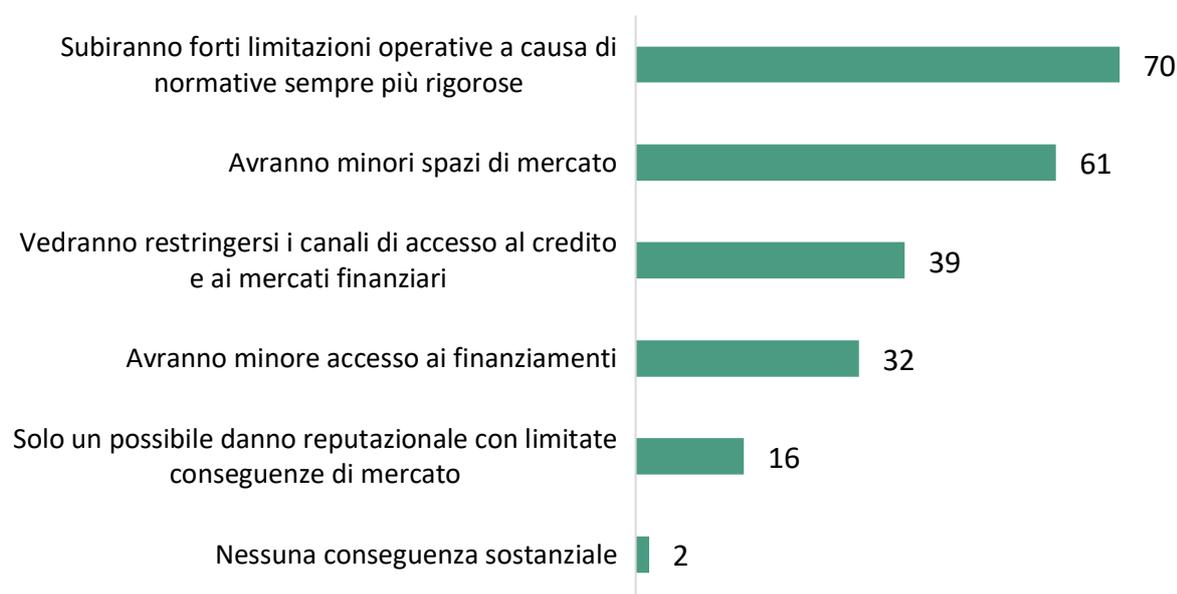
Sono molteplici e confermano quanto indicato poc'anzi.

Una mancata evoluzione verso uno sviluppo di tipo sostenibile comporterebbe per le imprese (cfr. graf. 4 in cui sono riportati i valori percentuali delle risposte multiple fornite dagli intervistati):

- **“forti limitazioni operative”**, a fronte di normative che imporranno uno sviluppo esclusivo in direzione della sostenibilità, ambientale, sociale, ecc. (70%)
- **“minori spazi di mercato”** (61%)
- né sono da trascurare le **“limitazioni nell’accesso al credito”** e **“ai finanziamenti”** (indicate rispettivamente dal 39% e dal 32% del campione).

Grafico 4 - RISCHI DELLA MANCATA SOSTENIBILITÀ

Base = 1121 - Valori % (risposte multiple)



Il piano europeo del “Recovery Fund”

Nelle attese dei Dirigenti intervistati (cfr. grafici 5.1 e 5.2 in cui sono riportati i valori percentuali delle risposte multiple fornite dagli intervistati), le aree principali d'intervento del fondo stanziato dalla Commissione Europea devono riguardare:

- innanzitutto la **crescita dei sistemi digitali**, con l'efficientamento in questa direzione di tutti i servizi pubblici (71%), il parallelo adeguamento dei sistemi educativi alle nuove frontiere aperte da questa rivoluzione tecnica (53%) e la tanto auspicata diffusione su tutto il territorio nazionale della banda larga (52%)
- in second'ordine, le **azioni a sostegno della mobilità**, con l'adozione di **nuove forme di energia** (49% ma che arriva al 58% di indicazioni tra le “Piccole Imprese” con meno di 50 addetti) e la **modernizzazione delle infrastrutture** (48%)
- molto importanti, poi, anche l'**ammodernamento e la cura delle opere pubbliche** (49%, con un picco però del 57% tra le “Piccole Imprese”)
- lo **sviluppo di energie rinnovabili** è atteso non soltanto per i trasporti ma **anche nell'ambito dei processi produttivi**.

Grafico 5.1 - AREE PRIORITARIE DEL "RECOVERY FUND"

Base = 1121 - Valori % (risposte multiple)

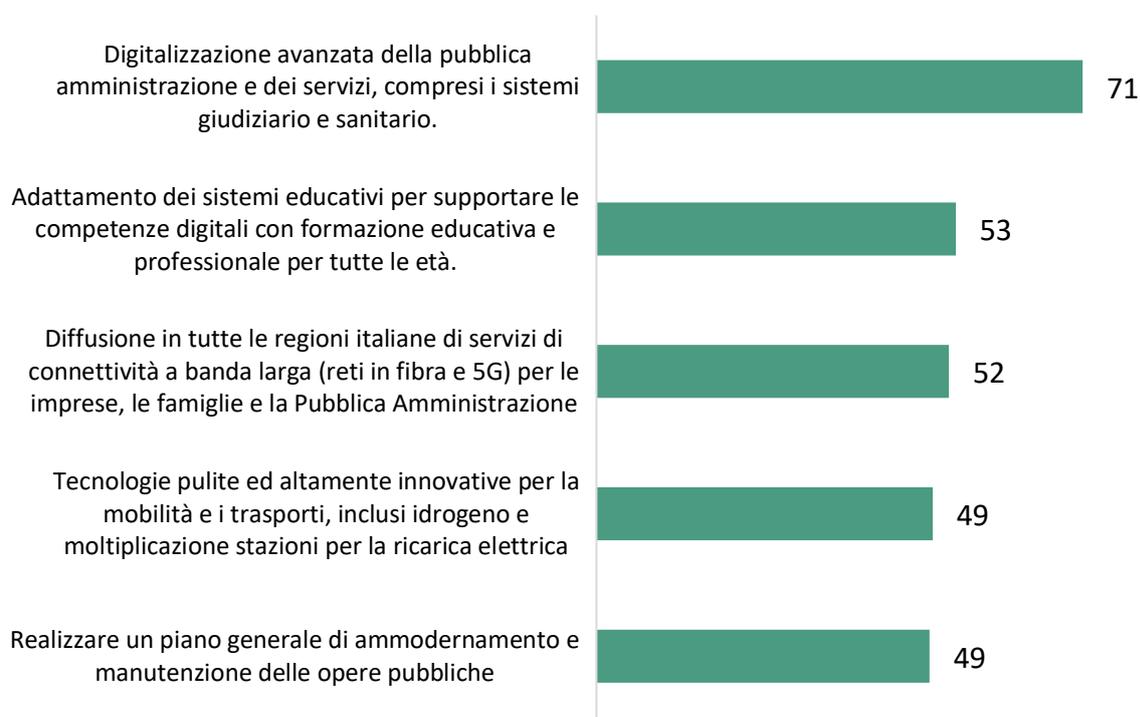
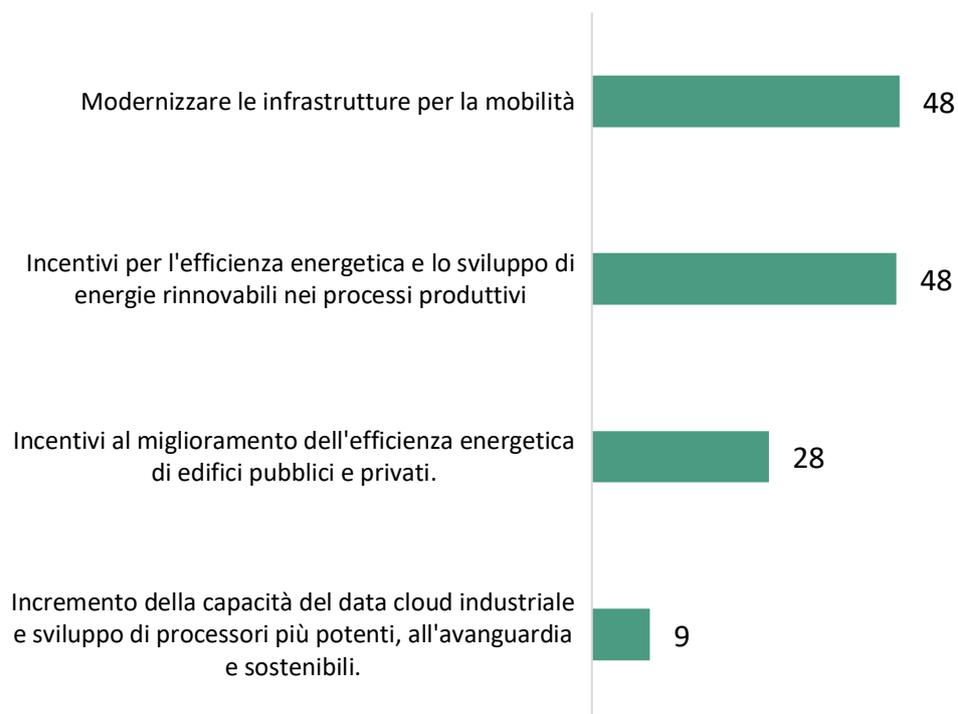


Grafico 5.2 - AREE PRIORITARIE DEL "RECOVERY FUND"

Base = 1121 - Valori % (risposte multiple)





 OSSERVATORIO
MANAGER